

Il jazz di Manomanouche

L'originale Trio suona martedì 6 (ore 22) alle Cantine Morbelli

Martedì scorso è partita una mini-rassegna jazz (cinque concerti alle "Cantine Morbelli" di Ivrea, via Dora Baltea) dal titolo "Aspettando Pavone Jazz Festival". Organizzato dall'Ivrea Jazz Club i concerti si svolgono il martedì con inizio alle ore 22 e sono ad ingresso libero.

Si tratta di una preparazione-avviamento al Festival pavonese che anche quest'anno si preannuncia ricco e vario di proposte. Domani sera, martedì 6, secondo concerto che vede alla ribalta un gruppo già apprezzato a Ivrea per l'originalità delle proposte. Suona il Manomanouche Trio formato da Nunzio Barbieri (chitarra acustica) e Luca Eniello allo stesso strumento, Jino Toche (contrabbasso). La formazione è nata in omaggio a un grande del jazz europeo, Django Reinhardt, chitarrista eccelso e personaggio unico. Django, apprezzatissimo anche negli Stati

Il Trio jazz
si esibisce
martedì 6
da Morbelli

Uniti, fondò nel 1934 l'Hot Club de France, leggendario quintetto che comprendeva anche il violinista di origini italiane Stéphane Grappelli. Reinhardt, gitano "manouche", ma cittadino del mondo, ha saputo unire il valzer

musette francese al linguaggio jazz americano, immettendovi anche la sua sensibilità arricchita dalla tradizione tzigana. Ne è nata una musica esplosiva lontana dall'esaurirsi; a più di cinquant'anni dalla sua morte si continua a

suonare in quello stile e nascono sempre nuove formazioni, come quella presente martedì a Ivrea, che a lui si ispirano. Il Trio Manomanouche è nato a Torino nel 2001 e riunisce jazzisti di diversa estrazione musicale. (s.g.)

